

Amplificatore Lo Sfizio di Audion

Traduzione dall'articolo di Ken Kessler in lingua inglese pubblicato su HI FI NEWS di Dicembre 2004.

Un piccolo integrato dall'Italia, tutto a valvole con un suono dolce, un prezzo accessibile, e un punto di vista politico da presentare.

Ogni tanto, ma fortunatamente non troppo spesso, compare un prodotto così carico di "dotazioni" da rendere qualsiasi recensione quasi inutile. L'ultima volta che mi sono trovato di fronte a tale imbarazzante situazione è stato con l'Audiopax 88, il quale, a causa del suo controllo di "taratura" senza una posizione centrale, era impossibile da valutare. Perché? Perché l'utente lo mette a punto semplicemente secondo le sue preferenze... che potrebbero essere fuori dalla regolazione nominale per l'amplificatore. Non c'era una regolazione nominale. Lo Sfizio di Audion presenta una situazione diversa ma ugualmente sconcertante: la sua "raison d'être" è xenofobia Europea.

Il nome stesso indica che questo amplificatore non è il solito progetto dozzinale: Lo Sfizio (The Whim in Inglese), è veramente sfizioso. Il progettista Luciano Macrì descrive Lo Sfizio come un tentativo individuale di creare un parapetto contro... la Cina. E se le parole "nel vento" e "futile" vengono in mente, allora siamo della stessa opinione.

Macrì, l'ossessivamente passionale purista di Audion, la rivista Italiana di alta fedeltà d'epoca (lui possiede un giradischi EMT cellofanato), è assolutamente furioso per il modo in cui molti gloriosi marchi Americani ed Europei si sono arresi alla realtà economica ed ora costruiscono i loro prodotti in Asia. E' facilmente comprensibile capire cosa intende: non c'è mese che passi senza che un altro marchio prodotto localmente morda la polvere ed i suoi proprietari stringano i denti.

Le origini di Macrì non fanno che aggravare la situazione: ardentemente Fiorentino, promotore della regione del Chianti, e particolarmente orgoglioso dei grandi passi avanti fatti dall'Italia nelle ultime due decadi, nell'afferrare un grosso morso del mercato di specialità audio. Ma leggi l'opuscolo che presenta il suo prodotto e leggerai un paragrafo finale che rasenta un incidente diplomatico, ed io lo voglio baciare sulle due guance per questo: "Lo Sfizio è progettato e costruito interamente in Italia nell'area del Chianti fra i vigneti e gli ulivi del Chianti Classico fiorentino. No Cina, no India no Cambogia !!!! Nello sfondo del campanile di Giotto e della cupola del Brunelleschi. Non si tratta di puro marketing, ma di vero made in Italy! Il Rinascimento fiorentino vero, no "made in Cina", continua".

In questo momento, qualche coglione di avvocato in Bruxelles o Strasburgo (o, più probabilmente, Hoxton) sta pensando al modo di creare una punizione esemplare per Macrì. Io invece penso che lo dovrebbero santificare per cercare di preservare la professionalità delle fabbriche Europee.

Quello che è così coraggiosamente strambo, è che stia combattendo il fuoco con il fuoco: Lo Sfizio è un amplificatore completamente a valvole con un prezzo decisamente d'oltremare. Si vende direttamente al consumatore per € 1200 che sono solamente 845 sterline circa, al cambio attuale. Macrì lo ha progettato come apparecchio entry level di lusso, dedicato a tutti coloro che desiderano una elevata qualità di riproduzione ma devono fare i conti con un budget ridotto o uno spazio disponibile estremamente contenuto.

La scelta del nome dell'amplificatore non ha nulla a che vedere con i motivi socio-politici e commerciali previamente indicati. Infatti non è molto pertinente perché, per me, uno sfizio indica un'azione o un'idea basati su un sogno o una fantasia. Macrì afferma che "questo amplificatore è concepito per chi desidera riprodurre musica con un elevato livello qualitativo, senza ricorrere ad un impianto da sala principale di ascolto, e quindi trova in esso l'unica alternativa valida".

Se vi può consolare, c'è a Milano un negozio esclusivo di articoli intimi chiamato anch'esso "Lo Sfizio", quindi ci dobbiamo aspettare prossimamente un amplificatore chiamato "La Perla"? Comunque, Lo Sfizio è completamente funzionale, di una costruzione ed un'estetica così non-Italiana nelle rifiniture ed aspetto che Macrì sembra di essere in contraddizione con se stesso. È, comunque, così carino (alla maniera di un cucciolo di carlino) che non si possono discutere le sue stravaganti qualità. Il telaio di serie, in alluminio piegato e verniciato, misura solamente 165 x 150 x 250mm e pesa appena 6kg. Macrì lo voleva tale da non occupare molto spazio e c'è riuscito: ha le dimensioni e forma di una confezione di pane in cassetta. Le sue origini, frutto dell'ingegno di un tifoso di valvole d'epoca, partono dalle valvole. Macrì ha dotato Lo Sfizio di un quartetto di PCL86 originali, "tubo progettato dalla Philips espressamente

per il solo uso audio: è questa una caratteristica assai rara nella classe di potenza di questa valvola, dove peraltro risulta fondamentale, che la distingue da altri modelli più economici e general purpose. Storicamente di questo tubo sono stati prodotti moltissimi esemplari destinati all'uso consumer e, per questo motivo, più economici e notevolmente meno performanti di quanto previsto nel protocollo originario: ovviamente, su Lo Sfizio vengono impiegati tubi di alta qualità che, tanto per fare un esempio, sarebbe stato ben difficile incontrare nei laboratori di riparazione Radio-TV. Le condizioni di lavoro prescelte assicurano una lunga vita ai tubi impiegati, la cui sostituzione comunque, date le dimensioni, comporta esborsi decisamente "abbordabili". Essi generano 12W/ch in classe A "su una banda passante ben più estesa dei canonici 20-20.000 Hz". Macrì non scherza quando aggiunge "La dinamica apparente è molto elevata anche grazie al disturbo di fondo veramente ridotto, frutto di una ricerca maniacale sui percorsi di segnale e sulle schermature". Visto che l'estetica e le rifiniture non erano l'obiettivo primario, le priorità di progetto sono state massima qualità di suono tramite una topologia circuitale semplice e diretta (vedi il riquadro descrittivo "circuiti e contenitore"). Vista la limitata potenza d'uscita, ho condotto le prove d'ascolto con il PCM DB1 + Wharfedale Diamond 8 e altri sistemi di altoparlanti che richiedono poca potenza. Ma non ho saputo resistere alla tentazione di provarlo con le LS3/5As che ho spinto a livelli ascoltabili. Non c'è bisogno che vi dica come una potenza di 12W/ch possa limitare le vostre opzioni. Le sorgenti usate sono state : piastra CD Musical Fidelity X-Ray v3 e giradischi SME 30 Mk II, con braccio Series V, cartuccia London Super Gold e pre Audio Research PH5. Ammetto che queste non sono sorgenti analogiche normalmente usate con un integrato da £ 850. Cercando il più possibile di essere obiettivo, mettendo da parte i miei pregiudizi pro-italiani e pro-valvole e la mia ammirazione per chiunque prenda una posizione come quella di Macrì, sono riuscito a rilassarmi e godere molte ore di ascolto pacato, modesto ma interamente piacevole. Mi viene in mente la difesa, da parte di un amico, della Citroen 2CV, l'antitesi della Ferrari, ma un sacco divertente per la minima spesa, con totale assenza di complessità non necessarie. E, dannazione, questo amplificatore è veramente musicale e dolce, anche se difetta totalmente di qualcosa come aggressività ed energia. È veramente molto simile ad un buon monotriodo, ed io mi sono crogiolato nei vocalizzi degli Hi-Los e dei Crew Cuts (mono e stereo LP degli anni 50), un po' di Prima e Dino su LP ed l'antologia di 4 CD dei nuovi Mamas & Papas, ascoltando queste armonie impareggiabili. Senza alcun dubbio: questo amplificatore carezza la voce umana.

Mi tornava in mente il vecchio altoparlante elettrostatico STAX F81: ti faceva innamorare anche se non poteva esprimere bassi e livello. Ciò che restava era così piacevole da essere irresistibile. Così anche questo amplificatore canta come il vicino di Macrì, il fantasma di Caruso a Villa Bellosguardo. È completamente privo di sgradevolezza, è aperto e trasparente e crea un gioiello di fronte sonoro che ricorda un tetro dei burattini dell'era Vittoriana. Se tutto ciò vi sembra zuccheroso o ricercato non è nelle mie intenzioni: è soltanto il concetto di ridimensionamento di Macrì.

La domanda è: posso raccomandare a voi questo amplificatore contro il PrimaLuna Prologue One di origine Asiatica, che costa meno, ha un ottimo aspetto e può anche pilotare i Wilson WATT Puppies? Raccomandazioni dipendono da un sola cosa : la vostra preoccupazione per la perdita di capacità manifatturiere Europee e Americane. Se ci tenete e votate con il vostro portafogli, allora acquistate Lo Sfizio. Ricordate che queste raccomandazioni vengono da uno che ha rinunciato al piacere dei suoi frutti preferiti perché i soli mirtilli in circolazione nello UK sono Francesi. Quindi mettetevi una mano sulla coscienza e ripetete con me: "Questo non è un amplificatore. È una dichiarazione politica".

Ken Kessler

Coloro con un budget limitato o poco spazio per il loro amplificatore, ma valutano musicalità e orgoglio di possedere un buon articolo, al di là del prezzo, debbono ascoltare questo integrato. Forte sulle voci, aperto e trasparente anche se timido nel ruggito e potenza.

Circuiti e contenitore

I trasformatori di alimentazione e di uscita sono di progettazione e realizzazione Audion: essi derivano direttamente dai componenti montati sugli apparecchi di fascia superiore dello stesso costruttore; i telai, piuttosto prosaici, sono completamente amagnetici, in speciale lega di

alluminio. L'amplificatore dimostra minimalismo senza masochismo: nel retro, tre ingressi linea, uscita linea per registratore, ingresso rete di tipo IEC e adeguati connettori per diffusori in grado di accogliere terminali a forcella o a banana. Sul frontale: un interruttore a bilanciere, indicatore di accensione giallo, un selettore di sorgente rotativo, deviatore a levetta "tape/monitor" e uscita jack da ¼ di pollice per cuffie. "Quest'ultima fa dello Sfizio un esempio più unico che raro di vero amplificatore valvolare per cuffia". Scusa Luciano ma posso pensare ad altri quattro senza minimo sforzo...

In quanto al circuito, Macrì lo descrive semplice ma performante, "Si tratta di una struttura PUB (Paraphase + Unbypassed Ballasts) che minimizza l'impiego di condensatori elettrolitici (solo due in tutto l'apparecchio!) e permette ad un normale finale push-pull di acquisire diversi vantaggi tipici degli ampli monotriodo, senza rinunciare ad alcuno dei propri. Il circuito stampato è stato realizzato da progettisti assai esperti nel settore audio e nelle circuitazioni analogiche, molto difficili da incontrare oggi, in tempi dominati dall'elettronica digitale".